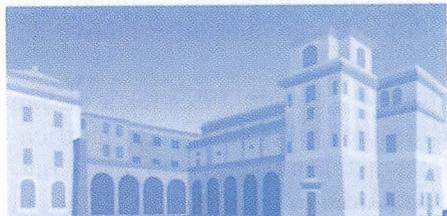


100 ANNI
CON I GIOVANI

1900-2000



ISTITUTO SALESIANO

VILLA
SORA

Frascati, 1 Novembre 2000

Soffrire
Offrire
Ringraziare
Amare

Don Giuseppe Pulla *sdb*



Don Giuseppe PULLA
salesiano

* Limosano (CB) 8.7.1912 † Roma 14.12.1995

Quando un centenario acquista valore

Com'è noto, Villa Sora sta celebrando il centenario della sua attività salesiana svolta in Frascati a favore di tanti giovani, che, sia dal lato culturale, sia dal lato educativo, hanno poi constatato nella loro vita la validità formativa del carisma di Don Bosco.

Tra i molteplici momenti celebrativi che, dal gennaio 1999 festa di San Giovanni Bosco, si susseguono con ritmo incalzante, collocati in date significative, emergono quelli che testimoniano anche a distanza d'anni i traguardi raggiunti dal lavoro metodico, qualificato ed appassionato di numerosi Salesiani sacerdoti e coadiutori.

La voce più eloquente al riguardo è quella di tutti i membri della famiglia salesiana, ma soprattutto degli Exallievi. Questi ricordano con affettuosa riconoscenza i loro maestri ed educatori che hanno contribuito alla loro formazione di buoni cristiani e onesti cittadini, secondo gli insegnamenti di Don Bosco.

Ma di uno specialmente viene fatta memoria, senza voler dimenticare gli altri che con pari dedizione hanno legato il loro nome al prestigio di Villa Sora: questi è il carissimo Don Giuseppe Pulla che comunemente viene chiamato **“la colonna portante”** di Villa Sora per avervi trascorso un periodo ininterrotto di oltre mezzo secolo.

La sua figura è viva e vicina in mezzo a noi ancora oggi, anche se siano trascorsi cinque anni dalla sua scomparsa.

Di lui non fu scritta subito la tradizionale lettera mortuaria e ci sembra giusto ed anche provvidenziale farlo ora in maniera diversa, prendendo occasione dalla ricorrenza centenaria, per collocarlo in una cornice profondamente celebrativa che vale più di una semplice lettera...

Volendo tuttavia tracciare un profilo di Don Pulla, senza la pretesa di essere esaurienti, ci serviamo delle notizie raccolte dalla viva voce di tanti confratelli, exallievi, docenti, amici, e dalle nipoti: Teresa, Maria, Margherita; quest'ultima, divenuta Figlia di Maria Ausiliatrice, per lo zio è stata come un angelo custode poiché l'ha assistito lungamente quando era malato, con encomiabile tenerezza fino al termine dei suoi giorni.

Don Pulla, di origine molisana, nasce a Limosano in provincia di Campobasso il giorno 8 luglio 1912.

Trascorre i primi anni in famiglia e compie gli studi primari in paese e subito dopo, nel 1923, nella casa di Gualdo Tadino. Nel 1928 a Genzano inizia il noviziato, concluso con la professione religiosa il 16 settembre 1929

Dal 1931 al 1933 svolge il tirocinio a Trevi come assistente ed insegnante di matematica; successivamente è docente a Roma Sacro Cuore e contemporaneamente studente universitario di scienze naturali, in cui si laurea a pieni voti nel 1937.



Insegnante di scienze naturali a Roma san Tarcisio dal 1938 al 1939, quindi a Bollengo dove attende agli studi di teologia.

È ordinato sacerdote il 23 giugno 1940 a Torino nella Basilica di Maria Ausiliatrice e subito dopo viene trasferito a Villa Sora, dove rimarrà fino alla morte.

A Villa Sora si distingue per la sua attività sacerdotale e professionale, insegnando scienze con l'impegno, il rigore del grande studioso. Nello stesso Liceo è preside per 20 anni.

Nell'ampliamento del caseggiato scolastico, segue personalmente la costruzione della cappella per i liceisti facendo installare un crocifisso di bronzo di Arrigo Minerbi, uno dei grandi artisti scultori di bronzo della prima metà di questo secolo, donato insieme all'altare ed al presbiterio da un nostro benefattore, il cav. Ilario Montesi per grazia ricevuta. Quest'ultimo in riferimento ai finanziamenti non volle intermediari ma desiderò che tutto passasse per le mani di Don Pulla, del quale stimava la singolare onestà. Le acquasantiere e lo zoccolo di marmo della cappella sono stati donati dai genitori di Don Pulla, persone dal cuore semplice, dalla vita onesta, laboriosa, illuminata e guidata da una profonda fede cristiana.

Tornando ai molti impegni di Don Pulla, oltre ad essere catechista dei liceisti è anche assistente dell'UCIM (Unione Cattolica Insegnanti Medi) si impegna in un'azione educativa seria e profonda, ispirata ai valori cristiani e tesa al superamento del supposto divario tra fede e scienza. A questo proposito tiene un corso, presso l'Istituto Salesiano del Sacro Cuore in Roma, per l'applicazione delle scienze sul campo teologico. A lui si deve pure l'attrezzatura dell'aula di scienze arricchita dalla esposizione di numerosi quadri contenenti vari e preziosi elementi scientifici.

Nell'anno 1972, il 2 giugno, viene insignito, dal Ministero della Pubblica Istruzione, Onorevole Misasi, di un diploma e medaglia d'oro alla cultura.

Nel 1990 viene celebrato il 50° anno di sacerdozio, con tutta la solennità che comporta sempre una tale ricorrenza, avvalorata dalla presenza di molti partecipanti e di S.E. Monsignor E. Brandolini (suo ex-allievo) che nella concelebrazione esordisce in un discorso toccante ed assai significativo, in cui associa la figura di Don Pulla a quella di Giovanni Battista per alcune caratteristiche di austerità, mitigate negli anni dallo spirito salesiano, sottolinea l'esercizio della sua missione nella duplice cattedra della scuola e della riconciliazione. In questo duplice aspetto, dice il vescovo, Don Pulla esprime la coerenza della sua vita religiosa; al confessionale attende pazientemente, mai costringendo, mai spingendo per poter accogliere, per poter dialogare e donare il perdono di Dio. Infine il vescovo conclude il suo discorso rivolgendo un grazie a Dio per il sacerdozio di Don Pulla, dono che ha saputo vivere in sé trasmettendolo ad un largo stuolo di destinatari.

Terminati i festeggiamenti delle nozze d'oro sacerdotali, Don Pulla continua a portare avanti tutte le attività, da molti anni intraprese, con tanto slancio spirituale, sia all'interno dell'istituto sia a favore del territorio circo-



stante, raggiungendo le varie comunità religiose: quella delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Castelgandolfo, quella dell'Oasi di Santa Rita, le Maestre Pie Filippini, la casa Generalizia delle Suore Francescane di Vermicino, la Cattedrale e le varie Chiese di Frascati, tutti luoghi in cui viene accolto per la saggezza dei suoi consigli e suggerimenti largamente apprezzati ed accettati.

Anche negli ambienti scolastici e negli uffici del Provveditorato agli studi, dove frequentemente si reca, incontra la benevolenza e la stima dell'uomo retto, del sacerdote esemplare e dell'educatore impegnato.

Altre testimonianze arrivano ancora dopo la celebrazione del 50° di sacerdozio.

È significativa quella di un confratello che si esprime così: “con i giovani Don Pulla non è stato semplicemente professore di scienze e quindi distributore di sole nozioni scientifiche, ma anche maestro di vita, padre e fratello, sensibile ai loro problemi, pronto ad accogliere col cuore aperto e generoso. Dietro l'immagine nobile, alta, magra ed austera anche nella sua funzione di preside, ufficio che ha esercitato per 20 anni, non ha mai fatto pesare la sua autorità, mantenendo sempre la caratteristica del sorriso che rasserenava, della presenza responsabile e attenta; dalla sua bocca mai una parola poco riguardosa nei confronti degli allievi, docenti, confratelli anche in circostanze in cui ne avrebbe avuto motivo. La calma, frutto di autocontrollo in lui fu sempre predominante”.

C'è pertanto da confermare che la figura di Don Pulla è quella di un grande educatore nel senso più profondo della parola e lo si può considerare, per i docenti salesiani o laici, un punto di riferimento nelle nuove scelte da compiere nel mondo della scuola, per gli exallievi un motivo per credere profondamente nel valore educativo del carisma salesiano, infine segno della bontà di Dio tra gli uomini. Quindi è forte il motivo per dire ancora grazie a Dio per il dono prezioso elargito all'opera di Villa Sora nella persona di don Pulla, la cui conoscenza non si esaurisce dalle innumerevoli testimonianze concordanti sulla sua validità di uomo, maestro, educatore e sui traguardi scolastici raggiunti o le onorificenze e i meriti riferiti persino dalla stampa.

Il tutto di Don Pulla poggia sulla sua interiorità spirituale raggiunta con faticoso lavoro personale e coerente fedeltà alla sua vocazione resa credibile dall'esatto e costante adempimento di tutte le pratiche della vita religiosa: la celebrazione della Santa Messa, l'adorazione all'Eucarestia con frequenti visite in cappella, la sua devozione alla Vergine, per la quale specie nelle prediche non manca mai un pensiero filiale che lo spinge a ritenerla come vera madre dei dolori. Suo vanto è pure la devozione a San Giuseppe.

Inoltre appare evidente, ma senza ostentazione, la sua intima unione con Dio e la sua disponibilità alla volontà divina. Scherzosamente sintetizza il suo programma di vita in un acrostico denso di significati, giocando sulla parola S O R A



S = Soffrire
O = Offrire
R = Ringraziare
A = Amare

Ed è sul verbo amare che Don Pulla porta spesso la sua riflessione, come lo si può ricavare dalla lettura dei suoi 24 quaderni denominati “Quaderni dell’Amore” e dalle numerose lettere che spedisce alla nipote Sr. Margherita FMA. Richiamiamo qualche stralcio da una lettera del gennaio 1972: “Sr. Margherita carissima in Gesù e Maria, tutto ciò che il Signore ci dona ce lo dona perché noi ne facciamo parte anche agli altri. Ma non mi è possibile partecipare agli altri direttamente certi pensieri per cui sono costretto a farne parte almeno a te. Ne sento la necessità. Ed eccomi a te.

Il primo e massimo comandamento “amerai” ... è il primo... quindi prima di ogni cosa devo amare te mio Dio... prima di lavorare, anche nel lavoro apostolico, devo amare Te ... prima di pregare... prima di meditare... di celebrare la Santa Messa... prima di ricevere le Carni Eucaristiche del Figlio Tuo... devo amare. Oh, come sarebbe diversa la mia vita se prima di ogni altra cosa mi preoccupassi solo di questo “Amare Te” e in Te tutti i miei fratelli! Mio Dio che io capisca che solo questo devo fare: “AMARE”, che il resto è nulla senza “AMARE”. Ecco Margherita carissima capisco che questi pensieri non sono immediatamente facili forse, ma la loro comprensione e il loro gusto viene dallo stesso spirito di amore di cui vi si parla. Ti prego sono per te sola, perché troppo intimi! Ma ti supplico non mi stimare da essi per quel che non sono! Purtroppo diverso è pensare (e poi sono pensieri dono Suo) e diverso è fare! Ti auguro di capirli, di Amare e di fare! Ti benedico in Gesù e Maria tuo zio Giuseppe Pulla”.

Da questi passi e da tanti altri, che sarebbe troppo lungo enunciarli per intero, riusciamo a comprendere come Don Pulla abbia affrontato i disagi della sua malferma salute.

Il suo saper soffrire costituisce una splendida rifinitura dell’edificio spirituale costruito durante tutta la vita, con pietre vive raccolte lungo l’itinerario di una strada dolorosa, nei cui tratti più impervi sperimenta l’accompagnamento del Crocifisso e di Maria Addolorata.

Sono essi i suoi amici, gli unici più vicini, dal momento in cui il calvario gli svetta dinanzi con tutta la sua asprezza, ma niente lascia di intentato pur di non cedere agli assalti del male, che di giorno in giorno lo preparano alla completa accettazione dei dolori più lancinanti. Il suo comportamento è meraviglioso. Dinanzi ai risultati clinici dei suoi tanti mali, ai dovuti ricoveri ospedalieri ed infine nell’infermeria ispettoriale del PIO XI di ROMA, Don Pulla non si scompone, nessun lamento, nessuna impazienza, né pretese di sorta mantiene piena lucidità mentale, dice sempre il suo grazie. Nell’infermeria è co-



stretto ad un'immobilità ormai definitiva, anche se viene tentata una fisioterapia domiciliare con l'uso dei mezzi più adeguati; tutto sopporta con edificante fermezza di spirito ormai consapevole dell'imminente trapasso. Unico suo cruccio è di non poter più celebrare la Santa Messa. Le visite dei confratelli, amici ed exallievi si susseguono ed a gara si dichiarano disposti ad assisterlo anche di notte, ma lui rifiuta. Encomiabile è il servizio e l'assistenza che gli presta la nipote Sr. Margherita.

È l'otto dicembre, festa di Maria Immacolata, Don Pulla come sempre si preoccupa solo di alimentare la sua anima: ricevere l'Eucarestia e recitare il Rosario. Nei giorni successivi alla festa dell'Immacolata c'è un lieve miglioramento e niente lascia prevedere una fine improvvisa. Don Pulla è sempre presente a se stesso, senza alcun turbamento, sorride e prega: lo si capisce dal movimento delle labbra. Si arriva al 14 dicembre: il confratello che lo assiste gli s'avvicina e gli dice "oggi è il mio compleanno" risponde sorridendo: "lo so, lo so ti festeggerò dal Paradiso": chiaroveggenza o coincidenza? Fatto sta che alle ore 22,35 di quel giorno 14 dicembre 1995 Don Pulla torna alla casa del Padre, per festeggiare la sua nascita al cielo ed il compleanno del suo confratello.

I funerali si svolgono dopo due giorni, nella cappella di Villa Sora assiepata da una considerevole partecipazione di allievi, exallievi, confratelli ed amici visibilmente commossi nel porgere a Don Pulla l'ultimo saluto.

La Santa Messa presieduta dal Signor Ispettore, don GianLuigi Pussino, e arricchita da numerosi concelebranti, vede anche la presenza del sindaco, lieto di concedere a Don Pulla la cittadinanza onoraria della città di Frascati.

Si susseguono poi all'ambone per esprimere la loro riconoscenza e il loro grazie all'educatore scomparso, specialmente gli exallievi, tra cui uno dei più affezionati riferisce tra le lacrime il messaggio affidatogli da Don Pulla qualche mese prima della morte: "quando vedi i miei ragazzi, dì loro che li ricordo ogni giorno nella preghiera e quando non potrò più farlo qui sulla terra li benedirò dal cielo".

Don Pulla è stato uomo dalle poche promesse e le ha sempre mantenute e siamo sicuri che se le sue preghiere, innalzate al Signore durante la vita siano state di un'efficacia costante, lo saranno ancora di più oggi che si vede cittadino del Paradiso in possesso del premio promesso al servo buono e fedele. La nostra fede ci spinge a crederlo fermamente.

Difatti le promesse che fa di ricordarsi degli altri, con preghiere e benedizioni, quando sarà in Paradiso, trovano la loro concretezza in qualche favore celeste che già, dopo la sua morte, viene attribuito alla sua mediazione, come del resto avveniva durante la sua vita terrena. Significativo un episodio rimasto segreto per circa 50 anni e che Sr. Margherita ha rivelato in una sua testimonianza soltanto dopo la morte dello zio, nel marzo del 1996. Si tratta di un atto eroico di carità compiuto da Don Pulla in favore della nipote, che nel 1948 era in procinto di entrare nel Novizato delle FMA a Castelgandolfo. Mancano appe-



na sei mesi quando la postulante viene colpita da una brutta psoriasi molto fastidiosa; Don Pulla si interessa per una visita specialistica. Il referto è impressionante: il novantanove per cento delle persone non guarisce. La suora infermiera che l'assiste è sempre impegnata a spalmarle il corpo con i migliori ritrovati ma il male continua inesorabile. Don Pulla allora invita la nipote e le suore a pregare con lui Maria Ausiliatrice e Maria Mazzarello con una novena che neanche giunge al termine perché dopo tre giorni la suora infermiera si accorge della impensata guarigione, un vero prodigio che fa sussultare di gioia tutta la comunità delle suore. Scomparso così il rischio di vedersi precluso l'ingresso al noviziato, Margherita viene ammessa: dopo due anni accede alla professione religiosa e dopo sei anni emette i voti perpetui, alla cui cerimonia partecipa anche Don Pulla. Dopo chiama in disparte Sr. Margherita e le confida: "ora posso parlarti con sincerità: quello sfogo è passato su di me; lo stesso specialista che visitò te me lo ha confermato con grande sorpresa, ma gli ho imposto di tacere. Ora tu vivi serena e prega sempre per me, il Signore fa bene ogni cosa".

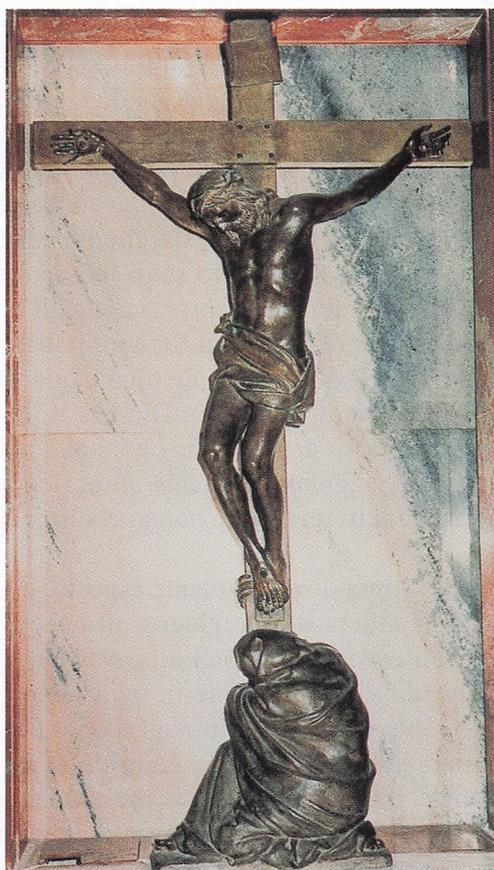
Sr. Margherita a cui Don Pulla vieta di divulgare quanto le ha svelato offre nel silenzio la preghiera di ringraziamento a Dio per il grande dono ricevuto. Dopo la morte dello zio decide di aprire il suo cuore alla manifestazione di una così viva testimonianza che, aggiunta alle tante altre, riempie d'immenso gaudio e sprona alla imitazione tutti quelli che hanno conosciuto ed amato il carissimo Don Pulla.

Al termine di quanto sopra doverosamente esposto, ci sentiamo confortati se i lettori vorranno unirsi alle nostre preghiere, affinché il Signore susciti altrettanti Salesiani che, sull'esempio di Don Pulla, sappiano promuovere il bene della gioventù, mantenendo vivo ed attuale in ogni tempo, il carisma di Don Bosco. Se tutto questo si verificherà, ce lo auguriamo di tutto cuore, anche il prossimo centenario potrà gloriarsi, a parte ogni trionfalismo, di vedere alla ribalta parecchi salesiani dalla tempra robusta, che attingendo alle migliori risorse del passato sappiano consegnare alla storia di Villa Sora preziose testimonianze avvincenti e ricche di valori indiscutibili.

Porge distinti saluti
e chiede un fraterno ricordo nelle preghiere

"la comunità Salesiana di Villa Sora"





L'artistico Crocifisso di Arrigo Minerbi
nel liceo Salesiano di Villa Sora a Frascati - Roma.

Un'idea completamente nuova: Gesù, prima di spirare, volge un ultimo sguardo di addio alla Madre, che rimasta ritta fino allora, si prostra ai piedi della croce, stringendosi al cuore come l'unica cosa cara che le resta al mondo.